

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

103° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 MARZO 1980

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	Pag. 3
12ª - Igiene e sanità	» 14

Commissioni speciali

Riconversione industriale	Pag. 16
-------------------------------------	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 18
------------------------	---------

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLÈ 26 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Roccamonte e per i lavori pubblici Giglia.

Partecipano, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'IRI, il direttore generale dottor Antonio Zurzolo, accompagnato dal professor Fulvio Milano; per la STET, il presidente dottor Arnaldo Giannini e l'amministratore delegato dottor Paolo Pugliese, accompagnati dal dottor Giuseppe Cicconi e dal dottor Roberto Grossi; per la SIP, il vice presidente professor Antonio Gigli e gli amministratori delegati dottor Paolo Benzoni e dottor Giuseppe Casetta, accompagnati dall'ingegner Cosimo Ragone; per l'Italcable, il presidente avvocato Pasquale Chiomenti e l'amministratore delegato ingegner Cesare Fantò; per la Telespazio il presidente e amministratore delegato ingegner Vittorino Dalle Molle, accompagnato dall'ingegner Cesare Benigni.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA, SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI: SEGUITO DELLA AUDIZIONE DI DIRIGENTI DELL'IRI, DELLA STET, DELLA SIP, DELL'ITALCABLE E DELLA TELESPAZIO

Si riprende l'indagine, sospesa il 12 marzo.

Ha la parola l'ingegner Dalle Molle, presidente e amministratore delegato della Telespazio, il quale fornisce un ampio quadro dell'attività svolta dalla società e delle sue prospettive di sviluppo.

Fa presente preliminarmente che l'esperienza acquisita nel settore delle telecomu-

nicazioni via satellite, grazie all'efficienza degli impianti e alla capacità della Società di soddisfare tempestivamente le esigenze via via emergenti sul piano internazionale, ha permesso all'Italia di diventare, nell'arco degli ultimi quindici anni, uno dei punti più importanti di transito del sistema mondiale di telecomunicazione via satellite. Nell'ambito dell'organizzazione internazionale Intelsat l'Italia infatti ha progressivamente acquisito una posizione di rilevante prestigio. Alla Telespazio è stato affidato, dalla stessa Intelsat, sul piano della libera concorrenza internazionale, il delicato servizio di telemetria, telecomando, controllo e monitor dei satelliti operanti sia sull'oceano Indiano che sull'Atlantico.

Altri importanti servizi di telecomunicazioni sono stati svolti nei confronti dei paesi arabi, mentre si sono incrementate le funzioni di consulenza e assistenza tecnica svolte per enti ed organizzazioni nazionali ed estere.

L'ingegner Dalle Molle sottolinea poi che la Telespazio, per lo svolgimento del complesso delle attività di cui è stata gestore, ha effettuato nel periodo 1964-78 investimenti per oltre 70 miliardi, con un incremento notevole anche in termini occupazionali, passando dai 50 elementi costituenti l'organico del 1964 ai 400 della fine del 1979, di cui circa il 75 per cento costituito da personale laureato o diplomato.

Attualmente la Telespazio pone come principali obiettivi aziendali l'adeguamento della propria capacità agli sviluppi del sistema globale Intelsat, del sistema europeo Eutelsat, del segmento spaziale per comunicazioni marittime Inmarsat, del sistema nazionale italiano post-Sirio e delle attività di telerilevamento meteorologico.

Per la realizzazione di tali obiettivi si prevedono, nel triennio '80-'82, investimenti pari a 41 miliardi di lire, a prezzi 1979. Tuttavia — precisa l'ingegner Dalle Molle a conclusione della sua relazione — la rea-

lizzazione dei suddetti obiettivi risulta in gran parte condizionata dallo sviluppo dei programmi definiti in ambito nazionale e internazionale, tenendo conto delle direttive dell'autorità concedente.

Ha quindi la parola l'avvocato Chiomenti, presidente della ITALCABLE.

Egli ricorda innanzitutto che in base alla convenzione del 27 febbraio 1968 con l'amministrazione delle poste, sono di competenza della ITALCABLE — società a prevalente partecipazione statale in quanto il 67,54 per cento del capitale è posseduto dall'IRI attraverso la finanziaria STET — tutti i servizi di telecomunicazione con i paesi non europei tranne alcuni del bacino del Mediterraneo, ed il servizio dei telegrammi con la quasi totalità dei paesi europei.

Dopo aver tratteggiato brevemente le origini storiche della società, l'avvocato Chiomenti sottolinea che con la convenzione del 1968 si è dato un adeguato assetto istituzionale al settore in quanto sono stati riconosciuti margini di autonomia, sul piano commerciale, che solo strutture di tipo imprenditoriale sono in grado di realizzare in maniera efficiente.

Dopo aver rilevato che il principio di una autonomia di gestione, nell'ambito della programmazione e del controllo da parte dei pubblici poteri, è più o meno adottato in quasi tutti i paesi del mondo, ricorda le tappe più significative dello sviluppo aziendale tra il 1968 e il 1979. In tale arco di tempo l'impegno tecnico si è tradotto in un investimento complessivo di oltre 130 miliardi e l'occupazione è passata da 1.723 unità nel 1968 a 2.849 nel 1979. Nello stesso periodo si sono registrati notevoli incrementi per tutti i tipi di servizi svolti dall'ITALCABLE, che ha progressivamente assunto un ruolo importante negli organismi internazionali.

Sul piano tecnologico, sono state adottate soluzioni tecniche, come l'introduzione dell'elettronica nelle telecomunicazioni, l'automazione integrale e l'elettronizzazione degli impianti di supervisione, capaci di rendere ottimale il prodotto fornito dalla società.

Per quanto riguarda le prospettive, l'avvocato Chiomenti individua nei servizi tele-

fonico, telex e telegrafico gli assi portanti delle telecomunicazioni internazionali anche in un prossimo futuro. In particolare il servizio telefonico è destinato ad un'ulteriore fase di sviluppo, grazie all'introduzione generalizzata della teleselezione intercontinentale da utente.

L'avvocato Chiomenti aggiunge, tuttavia, che anche altri servizi, connessi alla trasmissione dati, cominciano ad assumere una certa rilevanza e pongono problemi di apprestamento di strutture molto sofisticate sul piano tecnologico.

In questo quadro, che presuppone una notevole competitività sul piano internazionale, la società ha predisposto il suo programma per il quinquennio 1980-84, che è stato sottoposto al Ministero delle poste.

L'avvocato Chiomenti ricorda gli elementi qualificanti di tale programma quinquennale che richiederà all'ITALCABLE un impegno finanziario di oltre 160 miliardi di lire, a prezzi 1979.

Sul piano finanziario un aspetto di indubbia rilevanza è, secondo l'avvocato Chiomenti, quello relativo alla struttura tariffaria nazionale confrontata con quella di altri paesi. Circa il livello attuale delle tariffe intercontinentali italiane, sia telefoniche sia per i servizi *record*, egli precisa che esse, confrontate con quelle dei più importanti paesi dell'Europa occidentale, risultano situate nella fascia medio-bassa.

A conclusione della sua relazione, l'avvocato Chiomenti sottolinea che i risultati positivi finora raggiunti dalla società sono stati resi possibili grazie all'attuale disciplina convenzionale che si è dimostrata nel tempo un valido strumento operativo in quanto ha garantito all'ITALCABLE snellezza ed imprenditorialità in un quadro programmatico di riferimento delineato dall'amministrazione pubblica. In particolare — aggiunge l'avvocato Chiomenti — l'attività svolta dallo ispettorato generale delle telecomunicazioni, operante nell'ambito del Ministro delle poste, può essere considerata, anche per il futuro, fondamentale.

Prende quindi la parola il vice presidente della SIP, professor Gigli; questi, dopo aver fornito dati analitici sul personale, sul pa-

trimonio aziendale, sul numero degli abbonati e su altri aspetti qualificanti del servizio telefonico, espone i criteri direttivi in base ai quali sono formulati i futuri programmi di investimento.

Il professor Gigli afferma che la programmazione della SIP è elaborata ed attuata in maniera coordinata con quella degli altri enti gestori, Azienda di Stato per i servizi telefonici, Italcable e Telespazio, nel più ampio quadro del coordinamento generale assicurato dal Ministero delle poste. Annualmente la SIP, in ottemperanza all'articolo 14 della convenzione con lo Stato, elabora un programma pluriennale di lavori con la previsione dettagliata di tutti gli elementi finanziari e tecnici. Tale piano, aggiornato annualmente, viene sottoposto, per ciascun anno, all'approvazione del Ministero delle poste e diventa esecutivo dopo l'approvazione del Consiglio superiore delle telecomunicazioni e del Consiglio di amministrazione del Ministero delle poste. I programmi pluriennali, che sono approvati anche dal CIPE, rispondono alle direttive del Governo e sono impostati in funzione della domanda di utenza e di servizi.

Il programma per il triennio 1980-1982 — continua il professor Gigli — prevede un investimento complessivo di 5.850 miliardi a prezzi 1979, con un incremento occupazionale netto di 4.000 unità. Circa la disaggregazione della spesa complessiva di investimenti in singoli elementi, il criterio ottimale da adottare, secondo il professor Gigli, consiste nella indicazione della incidenza percentuale delle varie voci di impianto sul totale. Operando la disaggregazione con tale criterio risulta che sulla cifra di investimenti di 5.850 miliardi, a prezzi 1979, le opere edili incidono per l'8-9 per cento, le centrali per il 39-40 per cento, le reti urbane per il 32 per cento, quelle interurbane per il 10-11 per cento e gli impianti presso gli utenti per il 9-10 per cento.

Il professor Gigli sottolinea tuttavia che l'attuazione del programma è condizionata dalla assoluta, inderogabile esigenza di realizzare un equilibrio economico di gestione, sempre più gravemente compromesso dallo aumento generale dei costi, determinato sia

dal notevole processo inflattivo in atto sia da un tardivo ed insufficiente adeguamento delle tariffe, costituenti l'unico introito della SIP.

È pertanto indispensabile che alla SIP sia garantito un equilibrio gestionale conseguente ad una struttura tariffaria che, attraverso snelle procedure di revisione, permetta di garantire un flusso di introiti tale da controbilanciare i costi di fornitura del servizio, compresi gli ammortamenti delle immobilizzazioni tecniche e la remunerazione del capitale di rischio. D'altra parte anche se l'autofinanziamento e il capitale di rischio concorressero adeguatamente alla copertura del fabbisogno finanziario della SIP, si dovrebbe comunque far ricorso al capitale di credito, incontrando notevoli difficoltà, data l'attuale situazione del mercato a lungo termine. Non minori sarebbero le difficoltà sui mercati finanziari internazionali.

Intanto — precisa il professor Gigli — la incidenza del debito finanziario rispetto al capitale investito è passata dal 50 per cento del 1969 al 75 per cento nel 1978. Per il 90 per cento si tratta di esposizioni a lungo e medio termine. Rilevata quindi l'urgente necessità di reperire i mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi, il professor Gigli fa presente che tale obiettivo si potrebbe contenere non solo attraverso la manovra tariffaria, peraltro da adottarsi con immediatezza, ma anche attraverso misure di fiscalizzazione degli oneri sociali, di agevolazioni finanziarie e fiscali, connesse al volume degli investimenti.

Dopo aver evidenziato l'intensa attività condotta dalla SIP nel Mezzogiorno, che ha consentito un restringimento della « forbice » tra Mezzogiorno e Centro-Nord per quanto riguarda la diffusione della telefonia, il professor Gigli passa a trattare degli aspetti della gestione telefonica nazionale, sottolineandone i notevoli miglioramenti qualitativi e quantitativi.

Nel trattare poi i problemi relativi alla formazione professionale del personale, il professor Gigli fa presente che la SIP predispone costantemente corsi di aggiornamento che in pratica interessano tutto il personale. Tale costante formazione tecnico-inge-

gneristica permette alla società di disporre di personale altamente qualificato.

Passando ad analizzare le prospettive di sviluppo della società, per quanto riguarda l'individuazione di settori in cui investire capitali e tecnologia, sottolinea l'importanza di due comparti tecnici che la SIP sta prendendo in seria considerazione: l'introduzione dell'elettronica, in misura notevole, nella telefonia e l'impiego di cavi in fibra ottica. Circa il primo punto la SIP è attualmente impegnata nella installazione di nuove centrali a struttura elettronica, senza tuttavia forzare eccessivamente i tempi, in quanto la produzione di centrali elettroniche comporta una sostanziosa riduzione della manodopera e notevoli problemi di riqualificazione del personale. Quanto all'impiego di cavi in fibra ottica continuano interessanti sperimentazioni.

Infine per quanto riguarda i controlli esercitati, in varie forme, sull'operato della SIP, il professor Gigli sottolinea che essi, sia sul piano dell'attività svolta sia su quello delle spese effettuate, sono puntuali e dettagliati.

Il professor Gigli conclude affermando che, per razionalizzare gli strumenti amplissimi di controllo attualmente a disposizione dello Stato, sarebbe opportuno individuare un organismo, distinto dai gestori, nell'ambito del Ministero delle poste, cui demandare tutti i compiti di coordinamento, programmazione e controllo sull'attività dei gestori di telecomunicazioni sia statali che a prevalente partecipazione statale.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato i dirigenti delle società concessionarie, invita i commissari a formulare le loro domande.

Prende la parola il senatore Avellone il quale afferma in primo luogo che dagli interventi ascoltati nella seduta del 12 marzo ed in quella odierna ha tratto conferma dell'impressione che il settore delle telecomunicazioni, nel momento stesso in cui va assumendo sempre maggiore rilievo economico e sociale nel contesto dell'economia nazionale, subisca una serie di condizionamenti e di remore che rischiano di pregiudicare sia la possibilità di superare le attuali difficoltà, sia, più in generale l'elaborazione

di un coraggioso disegno strategico, a livello sia istituzionale che programmatico.

Sottolineata poi la atipicità, rispetto agli altri Paesi, dell'assetto organizzativo del comparto delle telecomunicazioni conseguente al particolare processo storico che ne ha caratterizzato l'evoluzione, l'oratore osserva che l'esistenza di una pluralità di gestori può anche risultare positiva a condizione però che l'affidamento in gestione dei singoli servizi di telecomunicazione porti ad una razionalizzazione del sistema e non ad una sua segmentazione, che venga mantenuto un interfaccia unitario con l'utenza, che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sia in grado di esercitare i suoi compiti istituzionali in particolare per quanto riguarda la programmazione e la vigilanza sull'attività delle concessionarie. Quest'ultimo aspetto, a giudizio del senatore Avellone, rappresenta uno dei principali punti di crisi del sistema giacché l'Azienda di Stato, a causa di un modulo organizzativo tipicamente burocratico, si è rivelata incapace di svolgere una effettiva programmazione; di conseguenza l'eccessiva specializzazione dei vari gestori ha finito col determinare una accentuata frammentazione del sistema nel quale i programmi delle concessionarie tendono a corrispondere ad una logica aziendale piuttosto che ad una visione programmatica.

Si tratta allora — prosegue l'oratore — di prospettare soluzioni alternative rispetto all'attuale assetto, scorporando dall'Azienda di Stato le funzioni di controllo. In merito a tale aspetto il senatore Avellone sollecita il giudizio degli interlocutori osservando che il dottor Pugliese nella sua relazione, auspicata la predetta separazione tra funzioni di esercizio e funzioni di controllo, ha espresso l'opinione che queste ultime possano essere affidate ad un organo collocato nell'ambito del Ministero delle poste. Sembrerebbe dunque che il dottor Pugliese continui a ritenere valido un modello organizzativo di tipo prettamente burocratico, risuscitando in pratica l'ormai quiescente Ispettorato generale delle telecomunicazioni. D'altra parte lo stesso dottor Pugliese ha sottolineato la disponibilità delle società concessionarie a controlli razionali e conformi a

criteri di carattere imprenditoriale: un'affermazione questa che sembra contraddittoria se, contestualmente, si sostiene il mantenimento di un sistema rivelatosi del tutto inadeguato ed inefficiente. C'è da chiedersi allora, ed in tal senso il senatore Avellone sollecita l'opinione dei rappresentanti del gruppo STET, se non sia da approfondire la prospettiva di istituire un organismo che, sulla scorta delle esperienze anglosassoni potrebbe configurarsi come una « agenzia », articolato in un modello organizzativo svincolato dall'apparato burocratico della pubblica amministrazione e costituito da personale altamente specializzato. A tale organismo dovrebbe competere sia la elaborazione del quadro programmatico, secondo direttive di carattere generale fissate in sede politica, sia l'attribuzione di compiti di vigilanza e di controllo per una verifica di congruità delle scelte operative e gestionali, soprattutto sotto il profilo dell'attuazione degli investimenti e della realizzazione tecnica dei programmi.

Il secondo aspetto che a giudizio del senatore Avellone dovrebbe essere poi adeguatamente approfondito riguarda l'assetto del gruppo STET ed in particolare l'intreccio esistente nel suo ambito tra servizi ed attività manifatturiere. A tale riguardo, dopo aver citato alcuni giudizi espressi in una pubblicazione relativa all'industria delle telecomunicazioni in Italia e dopo aver fatto presente che sia il presidente Giannini che il dottor Pugliese, nelle loro relazioni, hanno indicato questa integrazione nell'ambito della STET tra servizi e settore produttivo come un punto di forza, affermando tra l'altro che essa consentirebbe di stimolare l'evoluzione tecnologica e di garantire il contenimento dei prezzi, il senatore Avellone, sollecitando chiarimenti al riguardo, osserva che esiste il rischio che possa essere proprio il versante dell'offerta a condizionare in qualche modo la domanda e quindi a provocare una decelerazione nello sviluppo qualitativo del comparto industriale delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda poi il livello dei prezzi esso è sottratto in pratica a criteri di effettiva concorrenzialità e rischia di essere

determinato in modo artificioso giacché il committente ed oltre il 50 per cento dei produttori coesistono nell'ambito del gruppo STET. Non è scontato cioè che l'integrazione tra servizi e settore manifatturiero serva veramente a calmierare i prezzi, mentre può essere vero il contrario, dal momento che i condizionamenti legati alle congiunture produttive della SIT-Siemens e della Selenia possono introdurre sostanziali distorsioni nel mercato dell'offerta. Il senatore Avellone chiede agli interlocutori se ritengano che questi inconvenienti sussistano effettivamente e quale giudizio diano della prospettiva di uno scorporo del settore manifatturiero dal gruppo STET ovvero, al di là di questa soluzione radicale, se non ritengano che debba essere impostata una diversa politica industriale capace di proiettare sui mercati esteri le aziende manifatturiere a partecipazione statale, nel contesto di una strategia unitaria che faccia perno sulla domanda interna, sull'offerta e sui flussi di esportazione.

Passando a trattare delle questioni di carattere finanziario il senatore Avellone domanda in primo luogo che da parte dei rappresentanti del gruppo STET venga precisato a quali obiettivi sia finalizzata l'ingente massa di investimenti (10.000 miliardi) previsti per il quinquennio 1980-84. In particolare sarebbe utile che la Commissione disponesse di una disaggregazione della predetta cifra per conoscere quali quote saranno destinate agli ambiziosi e avveniristici traguardi della telematica — prospettati dal dottor Pugliese nella sua relazione — e quali invece agli aspetti più tradizionali, cui ha fatto tra l'altro riferimento, nella sua odierna relazione, il professor Gigli. In modo più specifico l'oratore chiede di conoscere i tempi previsti per il passaggio dal sistema elettromeccanico a quello elettronico e se siano previste tappe intermedie nonchè se, nell'ambito degli investimenti ipotizzati, sia stata fatta una valutazione delle compatibilità economiche tra un ulteriore sviluppo della rete telefonica con tecniche tradizionali e le future soluzioni tecnologiche offerte dal passaggio al sistema di commutazione elettronica.

Affrontando poi la questione dell'indebitamento e del fabbisogno finanziario della SIP, il senatore Avellone rileva che i dati forniti al riguardo nella scorsa seduta sono quanto mai eloquenti ed evidenziano la gravosità dell'indebitamento della predetta società nonché il sensibile depauperamento delle fonti di autofinanziamento per riattivare le quali il dottor Pugliese ha sottolineato la necessità di due manovre: una politica tariffaria che, attraverso l'allineamento dei prezzi ai costi crescenti, consenta la remunerazione di tutti i fattori produttivi nonché un aumento del capitale azionario della SIP la cui concreta effettuazione è legata però alla ricapitalizzazione della STET, subordinata a sua volta ad un adeguamento del fondo di dotazione dell'IRI.

Pur convenendo sull'opportunità di introdurre, in tema di politica tariffaria, meccanismi di sostanziale indicizzazione (contestualmente però ad una riconsiderazione della struttura tariffaria volta ad eliminare l'elevato grado di mutualità tuttora esistente), il senatore Avellone sottolinea che è impensabile tuttavia legare i meccanismi di aumento tariffario agli ormai ingenti oneri derivanti dall'indebitamento della SIP, giacchè, in questo caso, si entrerebbe in una spirale abnorme tale da sovvertire qualsiasi criterio di economicità e di imprenditorialità, rendendo peraltro del tutto illusorio il raggiungimento dell'obiettivo del riequilibrio finanziario della società. Rimane allora la via di un aumento del capitale sociale: un'operazione il cui successo è legato però ad un largo concorso da parte del risparmio privato, peraltro difficilmente prevedibile nell'attuale situazione del mercato finanziario. In queste condizioni l'eventuale aumento del capitale sociale verrebbe sottoscritto in massima parte dall'azionista pubblico riducendo in tal modo a quote del tutto simboliche la presenza privata. Ci si deve render conto allora — conclude il senatore Avellone — che una siffatta prospettiva, il cui approfondimento deve costituire uno dei punti nodali dell'indagine conoscitiva, finisce col rimettere in discussione la stessa formula istituzionale del sistema italiano delle telecomunicazioni.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale premette che prima di rivolgere agli interlocutori alcuni specifici quesiti, intende formulare, per meglio motivarli, una serie di considerazioni di carattere generale sulla problematica dell'indagine. Afferma in primo luogo che da parte comunista si è pienamente convinti della esigenza che il settore delle telecomunicazioni, pur presentando aspetti di carattere sociale dei quali occorre tener conto, debba conseguire tuttavia un equilibrio tra costi e ricavi secondo corretti criteri di economicità.

Rilevato quindi che è giusto far sopportare all'utenza i costi del servizio telefonico senza peraltro addossarle oneri aggiuntivi, il senatore Libertini pone l'accento su quello che, a suo giudizio, costituisce un punto nodale dell'indagine, vale a dire la precisa identificazione dei costi industriali della SIP quale parametro obiettivo sulla base del quale va determinata la manovra tariffaria. A tale proposito manifesta riserve e perplessità in ordine alla prospettiva di introdurre meccanismi di sostanziale indicizzazione delle tariffe legati al processo inflattivo giacchè quest'ultimo costituisce un elemento esterno rispetto agli effettivi costi di produzione. Sempre in ordine a tale aspetto fa presente che gli studi condotti dalla Commissione centrale prezzi non hanno corrisposto in pratica alla esigenza di una effettiva verifica dei costi industriali del servizio telefonico.

Dopo aver osservato che uno degli elementi che concorre alla determinazione del costo industriale è certamente rappresentato dall'ammortamento, definito tuttavia in modo corretto sulla base dell'articolo 49 della convenzione tra lo Stato e la SIP, il senatore Libertini afferma che vanno altresì considerati gli oneri finanziari ma in funzione degli impianti e dei servizi realizzati sulla base della convenzione. È opportuno dunque che, attraverso le ulteriori indicazioni che potranno essere date dai rappresentanti del gruppo STET, questo aspetto venga adeguatamente approfondito nel corso dell'indagine.

Riferendosi poi ai problemi di ordine finanziario e ricordata la drammaticità dei dati forniti dal dottor Pugliese in ordine al

livello dell'indebitamento, il senatore Libertini, nel precisare che da parte comunista questa situazione viene giudicata con un atteggiamento costruttivo scevro perciò da intenti polemici o punitivi, afferma che occorre tuttavia spiegare in che modo sia venuto a formarsi questo indebitamento e se in particolare esso sia stato alimentato da una persistente insufficienza del livello tariffario ovvero dalla effettuazione di un grosso volume di investimenti che potrebbe aver determinato una situazione di squilibrio. Va chiarito anche, ed in questo senso rivolge una precisa domanda agli interlocutori, in che misura hanno agito questi due fattori, operando inoltre un confronto con il livello di indebitamento nel settore delle telecomunicazioni raggiunto in altri Paesi.

Il senatore Libertini chiede inoltre di conoscere qual è il rapporto tra l'indebitamento della STET e quello della SIP, qual è la proporzione tra l'indebitamento a medio e lungo periodo, che è stato detto essere prevalente, e quello a breve, nonché quali sono gli istituti creditori. Un ulteriore quesito riguarda le categorie di costo che hanno concorso all'indebitamento con indicazioni specifiche circa categorie di costi crescenti e, qualora vi siano, categorie di costi contenuti o addirittura decrescenti.

Il senatore Libertini sollecita chiarimenti anche in ordine agli aumenti tariffari di questi ultimi anni per verificare soprattutto la rispondenza tra l'entità degli aumenti formalmente concessi e gli effettivi introiti conseguiti dalla SIP.

Sempre in ordine al tema tariffario chiede inoltre ai responsabili dell'ITALCABLE se è vero che per i servizi di questa società vi è stata una riduzione dei livelli tariffari la quale, se confermata, potrebbe significativamente indicare una inversione di tendenza in questo campo.

Concordando poi con il senatore Avellone il senatore Libertini pone l'accento sull'esigenza di ottenere una disaggregazione del dato relativo agli investimenti e di conoscere inoltre quali sono i tempi e i costi previsti o prevedibili per il passaggio, attraverso eventuali tappe intermedie, dal si-

stema di commutazione elettromeccanica a quello elettronico.

Un'ulteriore domanda del senatore Libertini concerne i problemi della ricerca: in particolare l'oratore, anche attraverso un raffronto con le esperienze straniere, chiede di conoscere se si sia in grado di determinare i punti di saturazione del mercato, nonché quali quote di ricerca italiana siano presenti nelle realizzazioni produttive del gruppo STET, quali siano stati i costi del progetto « Proteo » elaborato dalla SIT-Siemens, quali siano le sue effettive prospettive sotto il profilo tecnologico ed in che senso si parli di esso come di un progetto modulare.

Riferendosi ancora a talune considerazioni del senatore Avellone circa l'intreccio, nell'ambito della STET, tra i servizi e le attività manifatturiere, l'oratore domanda quale incidenza questa integrazione determini sul meccanismo dei prezzi e chiede inoltre se è accaduto che altre società del gruppo STET siano state finanziate con risorse della SIP.

Dopo aver posto una serie di ulteriori, specifici quesiti in ordine all'entità del *budget* pubblicitario della SIP, delle caratteristiche del deposito degli utenti, dell'entità del fenomeno della morosità e del prevedibile livello di saturazione degli abbonamenti, il senatore Libertini chiede ancora informazioni in ordine al rapporto tra il capitale sottoscritto ed il valore degli impianti, in merito all'entità delle azioni a titolo gratuito nonché circa l'incidenza dello sviluppo tecnologico sulle prospettive occupazionali.

Avviandosi a concludere il senatore Libertini si sofferma sui problemi di ordine istituzionale rilevando che l'assetto attuale è caratterizzato dalla confusione nell'esercizio delle diverse funzioni e nella sovrapposizione delle competenze. Al riguardo sollecita l'opinione degli interlocutori circa la prospettiva di riorganizzazione che, escludendo qualunque forma di statizzazione, consenta di distinguere l'esercizio dal controllo, attualmente coincidenti nell'ambito dell'Azienda di Stato, ed in ordine all'attivazione di un sistema di controlli razionale che superi

quello attuale, teoricamente molto penetrante ma in pratica inefficiente.

Interviene successivamente il senatore Masciadri il quale, riferendosi in primo luogo all'assetto istituzionale del settore delle telecomunicazioni e concordando con l'esigenza di una separazione tra compiti di esercizio tecnico-operativo e funzioni di controllo, sollecita l'opinione degli interlocutori a tale riguardo.

Riferendosi poi ai problemi dell'indebitamento della SIP, dopo aver chiesto in che misura abbiano inciso i mancati introiti tariffari nonché il volume degli investimenti, domanda qual è il rapporto tra il volume complessivo dell'indebitamento e il patrimonio della SIP chiedendo altresì se tale rapporto possa considerarsi rassicurante per i creditori.

Chiede inoltre agli interlocutori se non considerino eccessivamente basso il livello del capitale azionario della SIP ed inoltre se siano in grado di quantificare i vantaggi che deriverebbero alla società da una fiscalizzazione degli oneri sociali e dalle agevolazioni previste per le aziende operanti nel Mezzogiorno, misure queste ultime di cui ha parlato nella sua relazione il professor Gigli. Andrebbe anche chiarito se queste misure possano essere sufficienti per il riequilibrio finanziario della società, a prescindere da ulteriori aumenti tariffari.

Il senatore Masciadri domanda quindi quale potrebbe essere il maggior introito derivante dalla abolizione delle fasce tariffarie cosiddette sociali nonché quali sono le difficoltà che impediscono una regolare manutenzione degli impianti telefonici pubblici, in particolare le cabine, e quali sono i fattori di ritardo nell'allacciamento di nuove utenze.

Dopo aver sollecitato più dettagliate informazioni in ordine ai 10.000 miliardi di investimento previsti per il prossimo quinquennio, il senatore Masciadri chiede con quali mezzi si ritiene di poter finanziare tale consistente flusso di investimenti e conclude accennando al problema dei costi della ricerca scientifica indispensabile per tener dietro all'evoluzione tecnologica caratterizzata, in questo settore, da ritmi particolarmente celeri.

Il senatore Tonutti formula uno specifico quesito relativo al controllo sugli investimenti della SIP sulla base dell'articolo 14 della convenzione. In particolare chiede di sapere se gli organi tutori si sono finora limitati ad una valutazione sotto il profilo tecnico ovvero se abbiano anche tenuto presente gli aspetti finanziari, seguendo in tal modo la crescita dell'indebitamento.

Il senatore Spano afferma in primo luogo che, a giudizio del Gruppo socialista, l'indagine conoscitiva è essenzialmente finalizzata ad una più adeguata conoscenza dell'attuale situazione e delle prospettive del settore delle telecomunicazioni. L'atteggiamento dei socialisti è perciò aperto e disponibile al confronto dal quale potrebbe scaturire anche l'esigenza di apportare sostanziali modifiche all'attuale assetto del settore.

Rilevato quindi che, per quanto riguarda gli aspetti tariffari, si è perso di vista in questi anni l'inscindibile nesso tra la politica tariffaria e quella dei prezzi, nel quadro generale delle compatibilità di politica economica, il senatore Spano sollecita più dettagliate informazioni in ordine ai canali di finanziamento degli investimenti di 10.000 miliardi per i prossimi cinque anni chiedendo in particolare se una manovra combinata di tutti i possibili strumenti di intervento finanziario potrà avere successo pur nel quadro dei vincoli e dei condizionamenti derivanti dalla situazione economica del Paese.

Il senatore Spano domanda poi quali sono le prospettive di esportazione di tecnologie e prodotti, in particolare con i Paesi in via di sviluppo, affermando che la concorrenzialità del nostro sistema delle telecomunicazioni e la sua capacità di esportare potrebbero rappresentare un'utile contropartita alla dipendenza dall'estero esistente nel settore energetico.

Prospettata poi l'utilità di un raffronto con esperienze straniere ed in particolare con quella francese, caratterizzata in questi ultimi anni dal forte impulso dato al settore, il senatore Spano chiede di conoscere quali siano i rapporti con le società multinazionali ed in che misura queste ultime condizionano il mercato italiano. Chiede infine se risponde al vero che le aziende aderenti al-

l'Intelsat siano in pratica egemonizzate da una società americana.

Prende successivamente la parola il senatore Bausi il quale, premesso che le società concessionarie, nella loro tipica veste di società per azioni, hanno dato obiettivamente un contributo notevole alla crescita delle telecomunicazioni, corrispondendo quindi in modo adeguato all'esigenza di strategia complessiva del sistema, rileva che esistono invece problemi nel rapporto con l'utenza a causa di una serie di disservizi relativi soprattutto ai guasti, alle interruzioni delle comunicazioni urbane ed interurbane, ai tempi di allacciamento di nuove utenze, alla erogazione di servizi complementari. Chiede al riguardo se è possibile ottenere dati in ordine a questi aspetti, apparentemente meno rilevanti nel quadro di una problematica molto vasta e complessa, ma che pure qualificano il rapporto con gli utenti.

Intervenendo sull'ordine dei lavori il senatore Libertini, considerati anche gli ulteriori impegni della Commissione, prospetta l'opportunità di rinviare il seguito della audizione ad un'altra seduta anche per consentire agli interlocutori risposte adeguate ai numerosi quesiti posti.

Dopo interventi del senatore Masciardi e del presidente Tanga, il seguito dell'audizione viene rinviato alle sedute previste per mercoledì 9 e giovedì 10 aprile.

La seduta è sospesa alle ore 13 e viene ripresa alle ore 13,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 36, concernente differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali » (779).

(Seguito e conclusione dell'esame).

« Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, in attuazione della delega di cui al-

l'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 » (491), d'iniziativa dei senatori Crollanza e Mitrotti.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente avverte che è stato iscritto all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 491, d'iniziativa dei senatori Crollanza e Mitrotti, in quanto connesso con il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 36.

Peraltro, stante l'impossibilità, come è noto, di procedere all'esame di disegni di legge ordinari durante la crisi di Governo, precisa che per il disegno di legge n. 491 la Commissione potrà eventualmente pronunciarsi per l'assorbimento nel provvedimento di conversione del decreto-legge mentre, qualora volesse entrare nel merito, occorrerà rinviare l'esame ad altra seduta.

La Commissione, preso atto, si pronuncia per il rinvio.

Si riprende quindi l'esame del disegno di legge n. 79, sospeso il 19.

Il sottosegretario Giglia nell'intervenire preliminarmente avverte che il Governo presenterà un emendamento tendente al finanziamento di interventi urgenti nei bacini a carattere regionale nonché di opere relative alle vie navigabili da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. Il finanziamento, di 100 miliardi, sarà coperto, per 50 miliardi utilizzando la voce « difesa del suolo » dell'apposito fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, e per gli altri 50 miliardi utilizzando l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 34 della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

Il presidente Tanga suggerisce al rappresentante del Governo di presentare l'emendamento in Assemblea in modo che, nel frattempo, la Commissione bilancio possa orientarsi per il parere da esprimere.

Nel merito interviene quindi il senatore Ottaviani. Sottolinea che da parte comunista il decreto-legge all'esame è considerato del tutto inadeguato alla soluzione dei grossi problemi attualmente sul tappeto. Il provvedimento, anzi, comporta uno sconvolgimento del quadro normativo espresso con la legge n. 382 e con il decreto presidenzia-

le n. 616, che, tra l'altro, attribuivano specifiche competenze alle regioni in materia di bacini idrografici e di opere idrauliche. A proposito dei problemi ancora irrisolti, il senatore Ottaviani sottolinea che, dopo vari anni di contenzioso tra regioni e organi ministeriali, non si è ancora giunti ad una corretta interpretazione degli articoli 88 e 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Inoltre non si è riusciti a stabilire criteri oggettivi per una definizione dei bacini interregionali, pregiudicando così la realizzazione delle opere idrauliche necessarie nel quadro di una politica unitaria del territorio. Infine, anche sul piano finanziario, le regioni hanno incontrato notevoli difficoltà per realizzare gli interventi di propria competenza, in quanto, nonostante la ragguardevole disponibilità di risorse, nessun finanziamento è stato ad esse assegnato. Occorre dunque, secondo il senatore Ottaviani, chiarire la portata del decentramento regionale al fine di risolvere il contenzioso in atto, sorto per la tendenza del Ministero dei lavori pubblici a recuperare, in funzione accentratrice, competenze non più di sua spettanza.

Dopo aver ricordato la normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 in materia di opere idrauliche, il senatore Ottaviani precisa che le opere idrauliche classificate di seconda categoria, in base alla citata normativa, dovevano essere realizzate dallo Stato fino alla data di emanazione della legge di riforma dell'amministrazione dei lavori pubblici. Nel caso in cui la legge non fosse stata approvata entro il 1° gennaio 1980, da tale data le funzioni per la realizzazione delle suddette opere idrauliche sarebbero state delegate alle regioni, sulla base dei programmi predisposti dal Ministero dei lavori pubblici.

Rilevato che la normativa in materia di trasferimento di competenze alle regioni per quanto riguarda i bacini idrografici e le relative opere idrauliche non dovrebbe dar luogo a dubbi interpretativi, il senatore Ottaviani afferma che, nel vuoto legislativo venutosi a creare con la mancata approvazione della legge di riforma dell'amministrazione dei lavori pubblici, il tentativo del

Ministero dei lavori pubblici di recuperare vecchie competenze opera in danno delle sue nuove competenze, che consistono principalmente nella funzione di indirizzo e programmazione della politica di intervento sul territorio.

Circa la definizione dei bacini interregionali, il senatore Ottaviani critica i criteri in base ai quali tale definizione è stata adottata dal Ministero dei lavori pubblici, mediante il decreto ministeriale del dicembre 1977. Tale decreto individua 27 bacini interregionali, costituenti il 60 per cento del territorio nazionale, sulla base di criteri che non hanno tenuto conto dei caratteri fisici ed orografici e della natura e conformazione del territorio. Pertanto tale classificazione — ricorda il senatore Ottaviani — ha suscitato da parte delle regioni vive reazioni che hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici ad impegnarsi in un'opera di previsione dei criteri di classificazione che possano portare ad una riduzione del numero dei bacini interregionali.

Il senatore Ottaviani, pertanto, ritiene che nel decreto-legge debbano essere inseriti i criteri oggettivi per la definizione dei bacini interregionali in modo da porre fine al contenzioso in atto e da recuperare la linea di riforma e di decentramento indicata nella legge n. 382 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Propone perciò due emendamenti modificativi del testo del decreto: il primo tende ad individuare i bacini idrografici a carattere interregionale sulla base della natura delle opere idrauliche ad essi relative ed impegna il Governo a procedere entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della norma alla nuova identificazione dei bacini idrografici interregionali. L'emendamento tende inoltre a prevedere la costituzione di consorzi tra Regioni per la realizzazione di opere idrauliche di seconda categoria che devono essere delegate alle regioni.

Il secondo emendamento concerne un'interpretazione dell'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 riguardo alle opere idrauliche.

Nel caso di mancato accoglimento delle sue proposte annuncia il parere contrario del suo Gruppo alla conversione del decreto.

Il senatore Finessi fa presente che è necessaria l'approvazione di un provvedimento legislativo che costituisca un punto di riferimento per le Regioni le quali da tempo sono impedito nella realizzazione anche delle opere urgenti. Tuttavia, a suo parere, non si può sovraccaricare il decreto di contenuti normativi che presuppongono un approfondimento di tematiche che tengano conto anche del responsabile punto di vista delle Regioni. Nel ricordare che nel disegno di legge presentato in materia dai socialisti è prevista la soppressione della classificazione dei bacini interregionali, propone un emendamento all'articolo 1 del decreto secondo il quale il termine di proroga è differito al 31 dicembre 1980 invece che al 31 dicembre 1981. Se si ritiene di accogliere tale emendamento annuncia il parere favorevole del Gruppo socialista.

Il relatore Gusso, nel sottolineare che è un errore logico dividere la rete idrografica nazionale sulla base di criteri puramente geografici, precisa che l'errore era già contenuto nella normativa espressa nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 che aveva previsto una tale classificazione. Urge quindi, a suo avviso, un superamento dell'attuale definizione dei bacini idrografici interregionali, ma ciò non può costituire il contenuto del presente decreto-legge bensì può far parte della legge organica sulla difesa del suolo, nella quale occorrerà tener conto sia delle competenze regionali, notevoli in materia, sia del ruolo statale circa problemi che sono di interesse nazionale. Dopo aver ricordato che si sono registrati ritardi nella presentazione di una legge organica sulla difesa del suolo, dichiara di non poter accogliere gli emendamenti proposti dal senatore Ottaviani, mentre concorda con l'emendamento proposto dal senatore Finessi e con quello annunciato dal Governo.

Il sottosegretario Giglia, nel sottolineare che con il finanziamento proposto nell'emendamento da lui preannunciato, si viene incontro alle richieste avanzate dalle regioni, ricorda che il Governo ha presentato un disegno di legge sulla difesa del suolo, nel quale confluiscono le tematiche di più vasta portata emerse nel corso del dibattito. Si dichiara quindi contrario agli emendamenti proposti dal senatore Ottaviani e favorevole all'emendamento proposto dal senatore Finessi.

Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore Ottaviani dichiara di mantenere gli emendamenti da lui presentati, e questi, posti ai voti, non sono accolti.

Il senatore Finessi, a sua volta, conferma la presentazione del proprio emendamento: si conviene, su proposta del presidente Tanga, che esso venga presentato all'Assemblea, a nome della Commissione, dal relatore.

Quindi al senatore Gusso viene dato l'incarico di riferire favorevolmente in Assemblea sul decreto all'esame, con le intese anzidette e con l'autorizzazione alla richiesta della relazione orale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga avverte che la seduta pomeridiana non avrà luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 aprile alle ore 9,30 e 17, e giovedì 10 alle ore 9,30, per il seguito dello svolgimento dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni e, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge nn. 821 e 822, di conversione, rispettivamente, dei decreti-legge nn. 67 e 66.

La seduta termina alle ore 14.

IGIENE E SANITA (12*)

MERCLEDÌ 26 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
PINTO*Intervengono il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini, e per le finanze Ianniello.**La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali » (762).**

(Esame).

Il senatore Del Nero, che riferisce in luogo del relatore designato, senatore D'Agostini, illustra il provvedimento che tende ad adeguare alla legislazione europea la legislazione italiana in materia di produzione, impiego e importazione della saccarina e degli edulcoranti artificiali.

Soffermandosi preliminarmente sulla situazione di fatto e di diritto esistente — sostanzialmente concretantesi nel divieto di importazione della saccarina e nella concessione di un monopolio alla Farmitalia per la produzione, secondo prezzi e quantità predeterminati — e sull'esigenza di provvedere alla rimozione della violazione che tale situazione comporta alla libera circolazione delle merci nei paesi della Comunità, stabilita dall'articolo 37 del Trattato istitutivo della CEE, il relatore sottolinea l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge di conversione.

Dopo avere inoltre rilevato che l'urgenza scaturisce anche dalla rarefazione del prodotto nel mercato, essendosi esaurita la produzione della Farmitalia, il relatore richiama l'attenzione del Ministro della sanità sulle cautele necessarie a consentire l'uso della

saccarina e degli altri edulcoranti artificiali nell'alimentazione, secondo quanto disposto dall'articolo 2 del decreto-legge, in considerazione della possibile controindicazione o nocività del prodotto per l'alimentazione umana.

Conclude esprimendo parere favorevole. Si apre il dibattito.

Il senatore Ciacci esprime profonde riserve in ordine al ricorso da parte del Governo alla decretazione d'urgenza per un provvedimento che tende alla rimozione di una situazione determinatasi fin dalla approvazione del Trattato istitutivo della CEE (1957) anche formalmente lamentata dalla Commissione della CEE, nel febbraio 1978, attraverso l'attivazione della apposita procedura di infrazione.

Rilevate, nel merito, le notevoli implicazioni sul piano economico e commerciale, indotte dal provvedimento, si sofferma sulla necessità di prevedere limiti rigidi all'impiego della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali nella preparazione di sostanze alimentari e bevande. A tale riguardo presenta un emendamento all'articolo 2 del decreto-legge, tendente a sopprimere la facoltà del Ministero della sanità di consentire deroghe al divieto di uso alimentare, dichiarando che il Gruppo comunista condiziona il proprio assenso nei confronti del disegno di legge di conversione, all'accoglimento di tale emendamento da parte della Commissione.

Il relatore Del Nero replica al precedente oratore che il frequente ricorso al decreto-legge da parte del Governo costituisce una questione di carattere generale, di politica legislativa, che trascende il provvedimento in esame e trova la sua giustificazione in ragioni di carattere storico ed istituzionale, ben più profonde.

Si dichiara quindi perplesso in ordine all'emendamento presentato all'articolo 2, sia per la considerazione che l'uso della saccarina deve comunque essere ammessa nella preparazione dei prodotti dietetici, sia per il ca-

rattere eccessivamente rigido del divieto conseguente all'eventuale approvazione dell'emendamento stesso.

Il sottosegretario Orsini, riconosciuti i dubbi per l'igiene alimentare connessi all'impiego della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali — peraltro non ancora del tutto accertati dagli studi scientifici condotti a livello internazionale —, ritenendo che una soddisfacente risposta a questi sia comunque offerta dalla previsione degli articoli 2 e 3 del decreto-legge, si dichiara contrario all'emendamento presentato dal senatore Ciacci.

Dal canto suo prospetta invece l'opportunità di introdurre un emendamento formale, al secondo comma dell'articolo 3, tendente a precisare che la condanna « comporta » anzichè « importa » la pubblicazione della sentenza.

Il sottosegretario Ianniello rileva che, oltre all'abolizione del monopolio a favore della Farmitalia, il provvedimento intende anche compensare il minor gettito derivante dalla mancata esazione dell'imposta erariale sulla saccarina e gli altri edulcoranti artificiali: è previsto infatti, nell'articolo 4 del decreto, un aumento del diritto di magazzinaggio, e si è tenuto conto con ciò anche dei numerosi dubbi di costituzionalità avanzati in merito all'applicazione della predetta imposta erariale. Il rappresentante del Governo, poi, sottolinea i motivi di ordine tecnico che hanno imposto l'adozione del decreto-legge, e infine si dichiara contrario all'emendamento del sottosegretario Orsini.

Si passa quindi alla discussione degli articoli del decreto-legge.

Accolto l'articolo 1 senza dibattito, la Commissione procede all'esame dell'emendamento all'articolo 2 presentato dal senatore Ciacci.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Argiroffi, Forni, Merzario, la senatrice Rossanda Marina, il sottosegretario Orsini ed il relatore Del Nero, la Commissione accoglie un emendamento, presentato dal senatore Spinelli (dopo il ritiro del proprio emendamento da parte del senatore Ciacci), tendente a precisare che l'impiego della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali può essere consentito in casi particolari dal Ministro della sanità previo parere dell'Istituto superiore di sanità e degli altri organi competenti.

La Commissione, accolto quindi l'articolo 2 nel testo così modificato, passa all'esame dell'articolo 3.

Dopo il ritiro di un emendamento, presentato dal senatore Bellinzona al primo comma e tendente ad eliminare il limite minimo dell'ammenda ivi prevista, l'articolo è accolto, dopo l'approvazione di un emendamento al primo comma, presentato dal relatore e tendente a modificare il limite minimo dell'ammenda elevandolo a lire 2 milioni, e dell'emendamento formale al secondo comma, presentato dal sottosegretario Orsini.

La Commissione accoglie quindi gli articoli 4 e 5, senza dibattito.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Del Nero di riferire in senso favorevole alla conversione in legge ed autorizza altresì il Presidente a richiedere lo svolgimento di relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 26 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

*Interviene il Ministro per le partecipazio-
ni statali professor Lombardini.*

La seduta inizia alle ore 17.

**ESAME DELLA RICHIESTA DI PARERE PARLA-
MENTARE IN ORDINE ALLA NOMINA DEL
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINI-
STRAZIONE DELL'ENI AI SENSI DELL'ARTI-
COLO 2 DELLA LEGGE 24 GENNAIO 1978, N. 14**

Il Presidente Principe in apertura di seduta informa che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Vizzini in sostituzione del deputato Corti, dà quindi lettura dell'ordine del giorno.

Il deputato Leccisi, designato a riferire sulla richiesta di parere in titolo, dopo aver ricordato di essere già stato relatore sulla proposta di nomina dell'ingegner Egidi a vicepresidente dell'ENI, illustra uno schema di parere favorevole corredandolo di considerazioni in ordine alla professionalità ed idoneità del candidato a ricoprire la più alta carica dell'ENI.

Apertasi la discussione, dopo un breve intervento del senatore Giacometti, interviene il senatore Colajanni il quale, ribaditi i giudizi e le valutazioni già manifestate in occasione dell'esame della proposta di nomina di Egidi a Vicepresidente dell'ENI, conferma il voto che fu già espresso dalla sua parte politica in quella occasione. Le motivazioni dell'astensione del gruppo del PCI risalgono al contesto politico in cui tale nomina avviene e al clima di confusione e di divisioni pro-

fonde esistenti tra gli alti gradi della dirigenza dell'Ente dopo la nota vicenda Mazzanti. Dopo aver ricordato che la Commissione dovrà procedere al più presto all'esame della proposta di nomina del Vicepresidente dell'ENI, conclude auspicando un maggiore impegno da parte di tutte le forze politiche per consentire che ai vertici degli Enti a partecipazione statale vi siano dirigenti che abbiano una alta capacità imprenditoriale e che esplichino la propria iniziativa decisionale sempre nell'interesse delle problematiche che tali enti pongono.

Il deputato Mennitti, dopo aver ricordato che il suo voto contrario alla nomina di Egidi a Vicepresidente dell'ENI fu manifestato non per motivi riguardanti le capacità professionali del candidato ma per la situazione di crisi profonda in cui l'Ente versava — e che poi le stesse conclusioni della vicenda Mazzanti hanno confermato —, rileva che l'obiettivo principale da raggiungere in questo momento è quello di dare al più presto maggiore funzionalità all'Ente. Egli ritiene che, date le circostanze, anche una forza politica di opposizione come la sua si ponga in termini concreti tale esigenza in considerazione anche del fatto che alla persona del candidato vanno attestati di stima e di riconosciuta capacità e una profonda esperienza per la sua provenienza dalle strutture interne dell'Ente stesso. Preannunciando quindi il voto di astensione del gruppo del MSI-DN, sottolinea anch'egli la situazione di conflittualità esistente tra le fila della dirigenza dell'ENI e si augura che i problemi dell'Ente vengano risolti in modo nuovo e trasparente.

Intervengono quindi il deputato Sanza, il quale, ribadisce le capacità professionali di esperto *manager* del candidato, preannuncia il voto favorevole del gruppo della DC, e il senatore Spano, il quale, dopo aver manifestato il proprio compiacimento in ordine alla decisione del Governo di procedere alla nomina del Presidente dell'ENI in modo

da ricreare quelle condizioni di responsabilità e di fiducia tra Parlamento, ENI e Governo, sottolinea che dall'allegato *curriculum* del candidato si evince una peculiare capacità professionale adeguata all'incarico da ricoprire. Conclude rilevando che il Governo debba procedere nella sua responsabilità al completamento degli organi dirigenziali dell'Ente al fine di una pronta ripresa e di un rilancio dell'Ente stesso all'interno ed all'estero.

Prende infine la parola il ministro Lombardini il quale, preso atto del giudizio unanime sulle capacità manageriali del candidato, ricorda che le sue preoccupazioni quando propose Egidi a vicepresidente dell'ENI, furono quelle di sostenere la candidatura di un imprenditore pubblico che avesse le carte in regola per rivestire tale incarico senza tenere in alcuna considerazione le sue convinzioni politiche. Egli ritiene che l'ingegner Egidi sia un imprenditore capace con un'ampia conoscenza del settore e con riconoscimenti anche di altre realtà aziendali in grado di dare inizio ad una nuova fase per l'ENI e nello stesso tempo da chiudere la nota spiacevole vicenda che ha molto

danneggiato l'operatività dell'ente in Italia e all'estero. Si dichiara d'accordo con il senatore Spano in ordine alla urgenza di completare il vertice dirigenziale dell'ente; a tal fine tiene a sottolineare che egli aveva già provveduto alla predisposizione della proposta di nomina del vicepresidente, ma l'attuale crisi di Governo gli ha impedito di portarla all'esame della Commissione insieme a quella del presidente.

Il presidente Principe, su richiesta del senatore Milani, a norma dell'articolo 51 del Regolamento, indice la votazione a scrutinio segreto sullo schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio relativo alla nomina dell'ingegner Egido Egidi a presidente del consiglio di amministrazione dell'ENI.

Partecipano i deputati Aliverti, Citaristi, Esposito, Gambolato, Leccisi, Macciotta, Margheri, Mennitti, Merloni, Principe, Sanza e Sinesio e i senatori Bondi, Carollo, Colajanni, Formica, Milani Giorgio, Ripamonti, Rossi, Sica e Spano.

Lo schema di parere viene approvato con 13 voti favorevoli e 8 astenuti.

La seduta termina alle ore 19.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9^a (Agricoltura)

Giovedì 27 marzo 1980, ore 9,30

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 27 marzo 1980, ore 10 e 16

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Giovedì 27 marzo 1980, ore 16,30

Commissione parlamentare per la riconver- sione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 27 marzo 1980, ore 10 e 16
